

La scuola primaria di Moggio inizia bene l'anno scolastico

La gita al roccolo di Ravorade



Il 29 settembre era una bella giornata di sole e, con la scuola, ci siamo incamminati verso **il roccolo di Ravorade**.

Siamo partiti verso le dieci e abbiamo attraversato a piedi tutto Moggio basso fino alla strada statale, dove abbiamo incontrato i carabinieri che ci aspettavano per aiutarci nell'attraversamento.

All'inizio della pista forestale ci aspettava Federica, una guardia forestale che, dopo aver distribuito ad ognuno un libricino del bosco, ha consigliato di togliersi la giacca prima di iniziare la

salita. A me, però, sembrava freddo, invece dopo pochi passi ho pensato che faceva già un caldo incredibile!

Siamo partiti tranquilli, con gli insegnanti, lungo la strada in parte cementata e ormai circondata dal bosco.



Ai lati della strada si potevano osservare **le piante tipiche delle nostre zone** come il faggio, il nocciolo, il tiglio, l'abete rosso o il pino nero. Sulla strada c'erano ovunque foglie secche, aghi di pino, pigne e procedevamo in salita chiacchierando.

Ci siamo fermati in due tornanti e abbiamo osservato **il paese di Moggio dall'alto**: si vedevano molto bene la cartiera, la scuola e una parte di Ovedasso. Che bel panorama c'era! Purtroppo io mi ero dimenticato la macchina fotografica, allora sono stato molto a guardare e sono riuscito a vedere anche la baita degli alpini ed il campo sportivo.

Dopo un'oretta circa, dietro ad una curva, siamo arrivati ad un grande prato verde e abbiamo visto il cartello che indica "località Ravorade – 526 metri di altitudine".



Pochi passi ancora e ci siamo trovati davanti al **roccolo, cioè una grande trappola per la cattura di uccelli**, che era la méta della nostra gita. Lì **ci attendeva Luigino, detto "Titi", che è il proprietario del roccolo** e ne cura la conservazione.

Subito siamo entrati tutti dentro alla "têse": questo è il nome del roccolo in lingua friulana.

Era mezzogiorno e abbiamo mangiato i nostri panini; poi ci siamo divertiti facendo una specie di ricreazione o **cercando insetti ed animalletti e osservandoli con le scatoline munite di lente di ingrandimento** che Federica ci aveva prestato.

Luigino ci ha spiegato come funzionava un tempo la cattura degli uccelli delle varie specie che durante le migrazioni attraversavano il nostro territorio. Abbiamo così saputo che questo sistema di cattura era in uso fino a qualche decennio fa per imprigionare uccelli e poi mangiarli visto che in passato la gente era povera e la carne scarseggiava o comunque costava cara. Più tardi non li uccidevano più, ma continuavano a catturarli per venderli ai mercati .

Il roccolo è molto ben conservato: è una grande struttura formata da alberi, disposti circa a forma di rettangolo, con un piccolo capanno di osservazione. Lungo il perimetro e all'interno ci sono degli alberi, sui lati esterni venivano tese delle reti, mentre in mezzo si sistemavano semi o altri uccelli che facevano da richiamo. Gli uccelli, un tempo molto più numerosi di oggi, arrivavano per mangiare e, al momento giusto l'uccellatore di nascosto azionava gli "spauracchi" o i campanelli per mettere in fuga gli uccelli. Questi, allarmati, cercavano di scappare volando verso l'esterno, ai lati, ma restavano intrappolati nelle reti. Ora il roccolo è in disuso, perché questa pratica è illegale.

Più tardi ci ha raggiunti anche Stefano, un botanico molto esperto. Con loro abbiamo imparato a realizzare dei fischietti: un primo tipo si fa tagliando un piccolo pezzo di legno e infilandoci un filo d'erba, per l'altro basta stringere tra le dita dei "cappelli di roverelle" ... fischiavamo come merli!

Guidati da Stefano, abbiamo proseguito la passeggiata sul sentiero, osservando varie specie di fiori e piante, ad esempio ci ha insegnato a distinguere tra **pino nero** e **pino silvestre**, osservando la corteccia, le pigne e il numero di aghi che formano un ciuffetto. Mi ha colpito in particolare una

pianta cinese che è stata importata per abbellire i giardini, ma che si è propagata fino ai boschi diventando infestante. Staccandolo da un albero, Stefano ci ha mostrato **un fungo del legno** e ci ha raccontato che gli uomini preistorici lo facevano seccare e lo usavano per accendere il fuoco.

Camminando, fra le foglie, nel fango, ho notato anche delle **impronte di capriolo o forse di cervo**.

Poco dopo il confine con il comune di Resiutta abbiamo notato **una lapide risalente alla prima guerra mondiale**, che testimonia il passaggio del battaglione medico in questa zona .

Siamo tornati al roccolo, dove si potevano ammirare **le belle tende o capanne fatte con rami e rametti dai nostri compagni delle classi seconda e terza**; abbiamo avuto ancora un po' di tempo per giocare e, con i miei compagni, ho visto un ramarro e una famiglia di topolini.

Poi siamo stati radunati per una foto ricordo e subito siamo partiti per il rientro.

Lungo la discesa facevamo tantissime corse con il maestro: noi non dovevamo superarlo ma rimanere sempre dietro a lui, però, se lo superavamo ci faceva andar ultimi, per scherzo! Lui camminava sempre davanti a noi e, per sorprenderci, si



fermava di colpo. Per fortuna si girava quasi sempre dall'altra parte e così io e i miei amici non siamo dovuti andare dietro!

Alla strada statale abbiamo ritrovato i carabinieri che ci aspettavano e così, velocemente, siamo ritornati verso la scuola.

Eravamo stanchi e sul ponte, guardando **il Fella**, ci veniva voglia di fare un tuffo rinfrescante.

È stata proprio una bella escursione, spero di poterla ripetere con la mia famiglia.



Scuola primaria di Moggio

Anno scol. 2014-'15